

Il vertice dei « non allineati »

La scelta di Algeri

NELLE analisi e nei com- menti dedicati, alla vigilia della conferenza di Algeri, due dati assumevano un rilievo dominante: da una parte, i mutamenti sopravvenuti nella situazione internazionale rispetto al lontano 1955, epoca della conferenza di Bandung...

Venticinque paesi convenuti a Bandung erano quelli che il mondo aveva imparato a conoscere come « gli afro-asiatici ». L'India di Nehru, l'Indonesia di Sukarno...

Due decenni dopo, troviamo nelle cronache di Algeri altri protagonisti ma soprattutto nuove e significative presenze. C'è Fidel Castro, e con lui i rappresentanti del Cile, del Perù, dell'Argentina, del Messico, del Venezuela...

Conclusi i lavori dei ministri degli esteri a Copenaghen

CEE: alla riunione dei « 9 » soltanto impegni generici

Il successo vantato al termine della sessione è tale soltanto se ci si limita alle intenzioni. E' apparsa dominante la preoccupazione di evitare un confronto reale con gli Stati Uniti - Accordo sulla « esplorazione delle possibilità » di una trattativa con il Comecon



SPAVENTOSE INONDAZIONI IN INDIA

Spaventose inondazioni hanno sconvolto l'India provocando danni notevoli. Uno dei sette affluenti del fiume Brahmaputra travolgendo un ponte ferroviario e alcune case.

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 11. In una breve dichiarazione, rilasciata a conclusione dell'incontro di Copenaghen tra i ministri degli esteri della Comunità europea, il rappresentante dell'Italia, Moro, ha osservato che, dopo l'attesa durata fino ad ora, l'Europa dalla scena della trattativa internazionale, si è finalmente arrivati a gettare i primi sassi di una presenza attiva del vecchio continente...

Con un autorevole commento della Pravda

MOSCA RIPROPONE PER L'ASIA UN SISTEMA DI SICUREZZA

Il giornale respinge l'accusa secondo cui l'URSS intenderebbe con questa iniziativa « accerchiare » la Cina - Ribadita la disponibilità sovietica a una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Un lungo commento di Viktor Matevski, pubblicato stamane dalla Pravda, ripropone la creazione in Asia di un sistema di sicurezza collettiva e risponde con pacatezza alle obiezioni da più parti sollevate. « L'Unione soviética », scrive Matevski, « è parata a vivere secondo le leggi della pace e che la strada reale per pervenirvi sta nel dare vita a un sistema di sicurezza collettiva ».

« accerchiamento » ricordando che fu la Cina stessa negli anni cinquanta e sessanta a proporre il patto di sicurezza collettiva in Asia e chiedendosi come possa essere qualificato « tentativo di accerchiamento » un progetto che prevede sempre la partecipazione della RPC.

LA PRIMA VISITA DEL CAPO DI STATO EUROPEO OCCIDENTALE IN CINA

Pompidou festosamente accolto a Pechino

Ciu En-lai ha elogiato la memoria di De Gaulle, sottolineando i punti di contatto con la politica francese - Gli elementi d'accordo evidenziati anche dall'ospite

PECHINO, 11. Il presidente francese Georges Pompidou è arrivato stamane a Pechino per la sua visita ufficiale di una settimana, la prima di un capo di Stato dell'Europa occidentale. L'aereo presidenziale è atterrato alle 15 ore locali all'aeroporto di Pechino dove erano in attesa numerosi dirigenti cinesi.

Il presidente francese sono state riservate feste accoglienti da una folla di circa quattromila persone, mentre al tre decine di migliaia lo hanno accolto per le strade decorate con bandiere dei due paesi. La delegazione ufficiale che ha accolto all'aeroporto Pompidou è stata composta dal primo ministro Ciu En-lai, dal vice presidente del comitato centrale del PCC Wang Hong-wen, dal vice primo ministro Li Hsueh-men, dal ministro degli esteri Ci Peng-fu, dal vice ministro degli esteri Ciu Kuan-hua e da altre personalità. Contrariamente alle precedenti informazioni, tra i dirigenti cinesi convenuti all'aeroporto ad accogliere Pompidou non figurava il presidente della repubblica ad interim Tung Pih-wei.

Pompidou è stato ospite di onore ad una cena di gala offerta dal primo ministro Ciu En-lai nella grande sala dei banchetti al primo piano del palazzo del parlamento. Alla cena erano state invitate 1.200 persone. Nel suo discorso, Ciu En-lai ha elogiato il generale De Gaulle indicando come un strenuo combattente contro il fascismo e ha espresso il suo rammarico per il fatto che De Gaulle non fosse riuscito a visitare la Cina prima della sua morte.

Ciu ha pregustato affermando che « i sistemi sociali della Cina e della Francia sono differenti, ma tutti noi desideriamo sviluppare le relazioni fra i nostri due paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza. C'è un alto punto importante nel fatto che sia la nostra indipendenza e alla nostra sovranità e ci opponiamo al monopolio degli affari mondiali da parte di una o due superpotenze. Il pericolo della guerra è sempre in atto e la distensione è soltanto un fenomeno superficiale. Ci dobbiamo quindi preparare a resistere ad una guerra di aggressione. L'idea dell'equilibrio e la politica del forte saranno prima o poi rielaborate dai popoli della terra nel museo della storia. Non appoggiamo tutte le guaste lotte da parte di popoli di paesi diversi e appoggiamo anche i popoli europei che si uniscono per salvare la loro indipendenza ».

Nella sua replica il presidente francese ha detto fra l'altro che Francia e Cina concordano sul principio dell'indipendenza che ci porta ad opporsi a qualsiasi tentativo che potrebbe mettere in pericolo il controllo che noi vogliamo sul nostro destino. Su ciò, Francia e Cina sono d'accordo e non c'è nulla di sorprendente che esse abbiano adottato un analogo atteggiamento su alcuni fondamentali aspetti, in Asia, per esempio, per una giusta soluzione del problema vietnamita ».

Prosegue il mini-vertice arabo al Cairo

IL CAIRO, 11. Sono proseguiti oggi nella capitale egiziana i colloqui al vertice fra il presidente El Sadat, il presidente siriano Assad e re Hussein di Giordania. Quest'ultimo - dopo la seduta congiunta di ieri, durata quattro ore - ha avuto stamani due separate colloqui con Sadat e Assad, dopo di che sono ripresi i lavori del vertice. Per ora non vengono forniti particolari.

Oggi, a Damasco, il giornale Al-Saura pubblica un'intervista col presidente Assad sul vertice dei non-allineati, conclusosi domenica ad Algeri. Assad formula un giudizio positivo sulla conferenza e sottolinea l'importanza di una concessione della libertà di azione a un pugno di « scrittori dissidenti antisovietici ».

Romolo Caccavale

Alberto Jacoville

In Cile ucciso Salvador Allende

(Dalla prima pagina)

distrutte dall'aviazione e dall'esercito perché erano rimaste fedeli ad Allende. Le notizie che la radio trasmetteva sono dunque tutte intese - come è ovvio - a dimostrare che il colpo di Stato è riuscito, che la giunta militare controlla tutto il Paese e che l'unico focolaio di resistenza è localizzato nel Palazzo presidenziale.

Senonché, pochi minuti dopo si aveva notizia - attraverso una delle tante emittenti dell'opposizione - che i capi delle forze armate chiedevano a loro volta le dimissioni di Allende dalla sua carica. La radio in questione trasmetteva un proclama firmato dal generale Bianchi, comandante in capo dell'esercito, dall'ammiraglio José Merino, comandante della marina, dal generale Gómez Leigh, direttore generale dei carabinieri.

La replica di Allende era immediata: in un discorso radiofonico egli dava la colpa ad « elementi irresponsabili » per quella che ha definito « la incredibile azione dei soldati che si rimangono la parola e gli impegni. Dichiaro - ha

La vita di Salvador Allende

Salvador Allende era nato nel 1908 a Valparaiso. Suo padre era avvocato, suo nonno un senatore radicale. Nel 1932 si era diplomato in medicina all'Università del Cile. Fin da quando era studente si era impegnato nella lotta politica e sociale, impegnandosi nel movimento studentesco per una riforma dell'ingeneramento contro la dittatura del generale Alessandri.

Nel 1937 era stato eletto deputato e aveva partecipato alla campagna del radicale Aguirre Cerda, eletto presidente dell'«Insegnamento del Fronte Popolare nel 1938. Ottenne allora il portafoglio della Sanità che conservò fino al 1940, anno nel quale il Fronte Popolare di Salvador Allende fu eletto presidente del Senato. Ottenne allora il portafoglio della Sanità che conservò fino al 1940, anno nel quale il Fronte Popolare di Salvador Allende fu eletto presidente del Senato.

L'Islanda minaccia di rompere le relazioni con l'Inghilterra

REYKJAVIK, 11. Il governo dell'Islanda ha deciso oggi di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, se le fregate e i rimorchiatori inglesi continueranno a speroneare le navi nel limite delle 50 miglia. « L'Islanda ha autonomamente proclamato acque territoriali. Un portavoce ha detto che il gabinetto ha approvato una proposta in tal senso presentata dal premier Olafur Guðnason. Il governo ha anche deciso di non dare informazioni di volo dalla torre di controllo di Reykjavik agli apparecchi militari britannici che passano sull'Islanda e con tutta probabilità danno informazioni sulle posizioni delle vedette islandesi al peschereccio britannico, che opera nella zona delle 50 miglia.

detto a questo punto Allende - la mia volontà di resistere, anche a costo della mia vita, in modo che questo serva da lezione nella ingombrante storia di coloro che hanno la fortuna di sopravvivere alla rivoluzione. Mentre Allende parlava, aerei militari hanno cominciato a sorvolare a bassa quota il palazzo presidenziale, e subito dopo la trasmissione radio si interrompeva. Allende aveva però fatto in tempo a rivolgere un appello ai soldati perché si astenessero dalla ribellione e difendessero il governo costituzionale e ai lavoratori perché occupassero tutte le fabbriche e gli altri luoghi di produzione ».

Successivamente, utilizzando delle emittenti che ancora erano in grado di trasmettere fuori del controllo delle forze armate, il Partito comunista (e i cui sedi a Valparaiso e Santiago sarebbero state occupate dalla truppa, secondo l'emittente dei ribelli) rivolgeva a sua volta un appello ai lavoratori dichiarando che « il popolo cileno è disposto a fare i sacrifici necessari in difesa delle proprie conquiste »; inoltre Carlos Altamirano, segretario del Partito socialista, esortava i lavoratori « a mobilitarsi contro il sollevamento fascista ». Sembra che una numerosa folla si stesse radunando nei pressi del Palazzo della Moneda.

Da questo momento in poi le trasmissioni radio si susseguivano praticamente senza sosta, ma si trattava soprattutto delle radio dei militari che trasmettevano proclami in continuazione, anche per « giustificare » la loro azione. Le argomentazioni sono facilmente intuibili: la giunta - poi auto-proclamata « governo militare di liberazione nazionale » - sostiene che « la lotta non è contro il popolo, perché la maggioranza del cileño ripudia il comunismo »; addestando al governo di Unidad Popular « la responsabilità della fame, della miseria e del settarismo che affliggono attualmente il Paese ». Gli argomenti, insomma, tipici della destra clericale e fascista ed utilizzati in tutti questi mesi per alimentare la campagna contro Allende e le forze di sinistra.

Da passare delle ore la situazione - sempre stata alla radio dei ribelli, captata a Buenos Aires e di qui ritrasmessa dalle agenzie di stampa - si faceva più drammatica. Dapprima («راسيحيان ») i lavoratori sul fatto che « le conquiste sociali non saranno modificate, nella misura del possibile » si intimava a tutti i mezzi di diffusione e stampa di Unidad Popular di cessare ogni attività e si invitava la popolazione a restare in casa. Si annunciava pure che il presidente Allende « è stato destituito » e che gli si intimava di sgomberare entro le 12 locali (le 18 italiane) il Palazzo della Moneda; infine veniva proclamato il coprifuoco in tutto il Paese.

Alla intimazione dei militari si rispondeva rispondendo rifiutando ancora una volta di dimettersi e dichiarandosi deciso « a resistere con tutti i mezzi, anche a costo della vita. Sono qui - ha detto ancora il Presidente - e ci rimarrò per difendere il governo eletto dai lavoratori ».

Dopo le 12 (18 italiane) la situazione precipitava. La radio controllata dalla giunta - che si preoccupava di ripetere con sempre maggiore frequenza di tenere « la situazione sotto controllo » in tutte le altre città del Cile - annunciava alle 12,05 che era stato dato l'ordine di attacco « da terra e dall'aria » al Palazzo presidenziale. Alle 12,45 (18,45 italiane) la radio specificava che « era iniziato il bombardamento del Palazzo », mentre risultava che fosse stata bombardata anche la residenza privata di Allende, alla periferia orientale della capitale. Dopo le 13, la radio annunciava di un incendio nel Palazzo della Moneda, di uno scontro a fuoco nei dintorni della sede presidenziale, a piazza Balmes, e di combattimenti fra militari e « franchi tiratori » non lontano dal centro della città.

Alle 20,23 l'agenzia AFP dava la prima notizia sulla presenza « a terra » di Allende ai militari, entrati nella Moneda. Da allora per tutta la serata le notizie si accavallavano confuse, ed il presidente era dato di volta in volta come imprigionato, fuggito nell'«ambasciata argentina » e « suicida » (cioè assassinato dai ribelli). Un dato certo è che si rinnovavano gli scontri a fuoco tra i goliardi e i militanti di Unidad Popular: una radio militare cilena diceva infatti, quando già si parlava della cattura e forse della morte di Allende, che « la situazione è sotto controllo », ma, aggiungeva, « salvo un gruppo di cecchini appostati nei pressi della Moneda ».

La radio ribelle vantava anche l'arresto di « ex-alti funzionari marxisti »; ma i massimi esponenti dei partiti popolari sono sfuggiti alla cattura. Con un suo « bando », infatti, la giunta militare ha « intimato » al compagno Corvalan, segretario del PC, a Carlos Altamirano, segretario del Partito socialista, a Laura Allende, sorella del presidente e senatrice socialista, al ministro degli esteri Almeyda e a una cinquantina di altri esponenti di Unidad Popular

Washington: soddisfazione e preoccupazioni

WASHINGTON, 11. Un dispaccio dell'AP da Washington afferma che «alcuni diplomatici cileni sono stati in via strettamente personale e privata che una eventuale caduta del regime Allende potrebbe dare nuovo impulso ai rapporti di amicizia fra i due paesi. Altri, hanno fatto presente che questa proposta potrebbe dare un significato a un mutamento di potere a Santiago significasse guerra civile per il Cile. « Il presidente cileno - afferma il dispaccio - ha spesso ripetuto negli ultimi mesi che suo principale obiettivo era evitare la guerra civile. Se non si fosse riuscito in ciò - aveva aggiunto il paese sarebbe andato distrutto. Ebbene, secondo alcuni analisti americani, queste previsioni non sono esagerate. Altre fonti attendibili - conclude il dispaccio - considerano una conquista del potere da parte dei militari come rispondente agli interessi dell'Islanda e degli Stati Uniti ».

Spari contro l'ambasciata di Cuba in Cile

L'AVANA, 11. Il governo di Cuba ha rilasciato una nota nella quale afferma che: « Oggi si sono avuti spari da parte delle forze armate del Cile contro la sede dell'ambasciata cubana in Cile. Qualche ora dopo, alle 15,30, l'ammiraglio Corvalan argomentando che erano stati spari dall'ambasciata cubana contro le forze armate che la circondano ha chiamato l'ambasciatore cubano minacciandolo di attaccare l'ambasciata e il principio di extraterritorialità di cui essa gode come territorio cubano anche a costo delle proprie vite ».

Le reazioni all'estero

Protesta dei laburisti inglesi

LONDRA, 11. Il partito laburista inglese ha protestato per il golpe compiuto dai militari cileni. Un comunista firma il manifesto per far precipitare in un baratro il Cile e il suo popolo. « Noi invitiamo dice il segretario del partito a mettere fine a questo stato di guerra e a consentire al popolo cileno di esprimere liberamente il proprio voto ».

Manifestazione unitaria a Parigi

PARIGI, 11. Dodici organizzazioni di sinistra tra le quali il Partito comunista, il Partito socialista, il Partito socialista unitario, e i principali sindacati, hanno deciso di organizzare domani sera una manifestazione comune « di solidarietà con il popolo cileno ». Un corteo partirà da Place de Mars e, dopo essere passato davanti all'ambasciata del Cile, raggiungerà l'Esplanade des Invalides.

La condanna dell'Internazionale socialista

LONDRA, 11. L'Internazionale socialista, in una dichiarazione firmata dal suo presidente Bruno Pitman e dal segretario generale Hans Jantschke, ha condannato « con il massimo vigore » le « Forze reazionarie interne ed esterne al Cile per rovesciare il governo di Unidad Popular e progressivamente reintrodurre il socialismo in Cile con mezzi democratici ».